

SINTESI PER I MEDIA***XIX Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna 2024***

IL CONTESTO ECCLESIALE. La presentazione del *XIX Report su povertà ed esclusione sociale in Sardegna* della Delegazione regionale Caritas avviene in vista dell'**VIII Giornata mondiale dei Poveri**, che si celebrerà domenica 17 novembre 2024, istituita da Papa Francesco e accompagnata da un suo messaggio dal titolo *La preghiera del povero sale fino a Dio (Sir 21,5)*. La Giornata si terrà a circa tre anni dalla celebrazione di apertura del processo sinodale, in occasione della quale lo stesso pontefice ha ricordato l'impegno a mettersi «in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione». Un cammino sinodale giunto alla conclusione della seconda sessione (2-27 ottobre 2024) e il cui documento finale ricorda come la «disponibilità all'ascolto di tutti, specialmente dei poveri, si pone in netto contrasto con un mondo in cui la concentrazione del potere taglia fuori i poveri, gli emarginati, le minoranze e la terra, nostra casa comune». Inoltre, la presentazione del XIX Rapporto si colloca anche nell'imminenza dell'apertura del XXV Giubileo universale ordinario, indetto con la bolla *Spes non confundit* ("la speranza non delude").

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO. La povertà non retrocede sia in Italia sia in Sardegna. Nel corso del 2023 il numero di famiglie in condizioni di **povertà assoluta**¹ è cresciuto a livello nazionale dell'1,4%, passando da 2.187.000 del 2022 a 2.217.000 del 2023: una cifra pari all'8,4% delle famiglie residenti, mentre era dell'8,3% nel 2022 (10,2% nelle Isole nel 2023). Il numero degli individui in condizioni di povertà assoluta è invece passato da 5.674.000 a 5.694.000, con un'incidenza della povertà assoluta individuale, del 9,7%, rimasta invariata. Nell'ipotesi di una famiglia composta da padre, madre e figlio minore con un'età compresa tra gli 11 e i 17 anni, residente in un comune con meno di 50.000 abitanti, la soglia di povertà assoluta in Sardegna nel 2023 era pari a 1.475,85 euro mensili (1.504,77 euro se residente in un comune con più di 50.000 abitanti). Per la stessa tipologia di famiglia residente nei centri delle aree metropolitane di Cagliari e Sassari la soglia era invece pari a 1.586,76 euro. Il fatto che l'incidenza della povertà assoluta non retroceda, nonostante il buon andamento del mercato del lavoro, per l'Istat è dovuto principalmente al persistere della forte pressione inflazionistica. L'incidenza della **povertà relativa**² familiare in Italia è cresciuta dello 0,5%, passando dal 10,1% del 2022 al 10,6% dell'anno seguente. La Sardegna si colloca al 7° posto in senso decrescente fra le regioni italiane con la più alta incidenza di povertà relativa: 15,9% (l'incidenza di povertà relativa individuale è del 19,4%; 14,5% a livello nazionale). Attraverso le fonti Istat è possibile affermare che nel 2023 si trovavano in condizioni di povertà relativa circa 118.000 famiglie sarde (erano oltre 109.000 nel 2022).

Gli effetti economici della crisi provocata dal periodo pandemico sembrerebbero quasi del tutto superati anche in Sardegna. I redditi e i consumi delle famiglie sarde, infatti, hanno continuato a crescere anche nel 2023, seppure a un ritmo più contenuto rispetto a un anno prima e soprattutto al 2021. **L'aumento generalizzato dei prezzi ha tuttavia eroso il potere d'acquisto delle famiglie sarde**, riducendo sensibilmente il reddito familiare in termini reali, in particolare sui consumi di beni alimentari e sulle spese per le utenze e l'abitazione. Pertanto, nonostante il leggero aumento dello 0,3% in valore della spesa mensile per consumi delle famiglie sarde, tale dato ha registrato una diminuzione di oltre 5 punti percentuali in termini reali a causa dell'inflazione. Nel 2023 la Sardegna ha continuato a registrare **segnali positivi in tema di occupazione**, con una crescita che è risultata più intensa rispetto al 2022, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile. Meno intensa, tuttavia, è stata la crescita delle retribuzioni contrattuali rispetto alla media nazionale.

Lo scenario demografico continua ad essere particolarmente negativo, con un andamento che, a lungo andare, provocherà inevitabilmente delle ripercussioni non solo sulla spesa sanitaria e assistenziale ma anche

¹ Una famiglia è considerata in condizione di povertà assoluta quando le sue risorse mensili non le consentono di accedere a un paniere di beni e servizi essenziale per soddisfare i bisogni di base, come cibo, acqua, riparo e vestiti.

² Una famiglia è considerata in condizione di povertà relativa quando ha una spesa mensile per consumi pari o al di sotto di una soglia convenzionale (soglia di povertà relativa) che rispecchia lo standard medio di vita della società in cui vive. Pertanto una famiglia potrebbe non vivere in condizioni di povertà assoluta ma essere considerata povera in termini relativi.

sul mercato del lavoro, in particolare sul versante dell'offerta. L'Istat stima che al 31 dicembre la popolazione residente in Sardegna sia inferiore di 8.314 unità rispetto all'inizio dell'anno, nonostante il contributo positivo offerto dal saldo migratorio (stimato in +3.018 unità). Si tratta di una tendenza non nuova, con un saldo naturale (il rapporto tra nati vivi e morti) in affanno oramai da molti anni (-11.332 nel 2023) e che non solo ha portato a una riduzione della popolazione residente ma anche a un invecchiamento della stessa.

IL PROFILO SOCIO-ANAGRAFICO DI CHI CHIEDE AIUTO ALLA CARITAS. Nel corso del 2023 i Centri di ascolto Caritas della Sardegna, distribuiti nei 35 comuni coinvolti nell'indagine, hanno ascoltato – una o più volte – 10.919 persone portatrici di uno o più disagi a livello personale e familiare. Tale dato appare in crescita del 14,3% rispetto al 2022 (quando furono 9.553) e più alto rispetto all'anno dell'esordio della pandemia (10.125 nel 2020). Quanti sono transitati per la prima volta nei Centri di ascolto costituiscono il 32,3% del totale. A differenza del dato nazionale, ai Centri di ascolto si sono rivolti in maggioranza cittadini italiani (67,8% in Sardegna e 41,4% a livello nazionale). Di questi, una quota pari al 48,3% è transitata presso i Centri di ascolto della diocesi di Cagliari.

La componente maschile è leggermente preponderante. Contrariamente al dato nazionale, il quale pone in luce una leggera preponderanza da parte delle donne (51,5%), i dati del 2023 relativi alla Sardegna rilevano un'accresciuta esposizione alla fragilità degli uomini (52,3%).

Circa una persona su quattro tra quelle ascoltate è un cinquantenne. Il maggior numero di persone ascoltate è associato alle classi dei quarantenni e dei cinquantenni: il 44,9%. La classe modale, vale a dire quella cui corrisponde la massima frequenza, è costituita dai 50-54enni, mentre l'età media è di 48,8 anni (47,2 a livello nazionale). La classe dei cinquantenni copre circa un quarto del totale delle persone ascoltate (23,7%). Considerando le classi potenzialmente attive dal punto di vista professionale è possibile constatare come l'84,5% è costituito da persone che appartengono a delle fasce in età da lavoro (15-64 anni).

Non sposati e coniugati tra i più costanti nel chiedere aiuto. Con riferimento allo stato civile, le due componenti quantitativamente più rilevanti risultano essere costituite rispettivamente dai celibi o nubili, con un dato pari al 38,1% (in aumento rispetto al 2022), e da quanti hanno dichiarato di essere coniugati, col 33,6%: un dato che continua ad essere in diminuzione rispetto agli ultimi anni.

Chi chiede aiuto alla Caritas vive soprattutto con propri familiari o parenti. Si tratta di una quota pari al 57,2%, confermandosi una situazione di vulnerabilità vissuta in ambito prevalentemente familiare. Di tale disagio familiare sono portavoce per lo più le donne, le quali assorbono più di tre quinti dei casi di persone ascoltate che vivono in nuclei familiari (63,0%). A confermare il dato di un disagio vissuto in ambito prevalentemente familiare è anche il fatto che poco più di quattro quinti delle persone ascoltate che vivono in famiglia ha dichiarato di avere dei figli: una quota pari all'81,1%. Assai rilevante – e in continua crescita negli ultimi anni – è la quota di coloro che hanno dichiarato di vivere da soli (28,0%).

Dove vive chi si rivolge alla Caritas. Chi si è rivolto alla Caritas nel 2023 vive per lo più in un domicilio proprio (nel 90,0% dei casi), in particolare in abitazioni in locazione (65,4%), sia che si tratti di case private (42,0%) o case popolari (23,4%). Più contenuta appare la quota di quanti possono contare su un'abitazione di proprietà (18,9%). Non sono poche le persone che hanno dichiarato di trovarsi senza un domicilio stabile o in una situazione di precarietà abitativa (pari al 5,8%).

La povertà educativa fra gli elementi di base della vulnerabilità sociale. Una quota pari al 77,8%, corrispondente a poco meno di quattro quinti delle persone ascoltate nel 2023, possiede un livello di istruzione basso o medio-basso. Nel dettaglio, la metà delle persone che hanno chiesto aiuto alla Caritas (49,7%) ha dichiarato di possedere la sola licenza media inferiore (il 44,3% a livello nazionale). La povertà educativa continua ad essere uno fra gli elementi di base più importanti della vulnerabilità sociale. D'altro canto, il livello di istruzione è a sua volta condizionato dalla situazione di partenza delle famiglie di origine, dando vita ad una sorta di circolo vizioso senza apparente soluzione. Un tema che richiama all'attenzione la questione particolarmente rilevante (oggetto del *focus* del Rapporto regionale di due anni fa) della cosiddetta *trasmissione intergenerazionale della povertà*, vale a dire la possibilità di una fragilità che si tramanda di padre in figlio.

La disoccupazione e il lavoro povero e precario fra le cause prevalenti di disagio. La maggior parte delle persone ascoltate nel corso del 2023 (una quota pari al 49,0%) ha dichiarato di trovarsi in una condizione di disoccupazione, vale a dire alla ricerca della prima esperienza lavorativa (inoccupati) o in cerca di una nuova occupazione a seguito di licenziamento o di conclusione contrattuale di un rapporto di collaborazione o di lavoro subordinato a tempo determinato (disoccupati in senso stretto). Fra i disoccupati vi sono soprattutto uomini (53,7%), di nazionalità italiana (65,5%) e con un'età media di 44,7 anni.

Prendendo in esame nel dettaglio la componente degli occupati (15,3%) e quella dei pensionati (12,4%) si giunge a oltre un quarto del totale (27,7%): una quota che sta a indicare come anche in presenza di una qualche fonte di reddito si fatica a far fronte alle normali esigenze della vita quotidiana.

I BISOGNI OSSERVATI NEL 2023 DAGLI OPERATORI CARITAS. Le istanze espresse dalle persone ascoltate non sempre coincidono con i loro effettivi bisogni; è compito degli operatori Caritas, infatti, andare oltre le richieste per esplorare, attraverso gli ascolti, le diverse fragilità. Peraltro, ogni richiesta di aiuto rimanda a uno o più bisogni, dando evidenza al tema della povertà come fenomeno multidimensionale.

Nel corso del 2023 **i problemi di natura economica e di lavoro** hanno coperto complessivamente più della metà delle necessità registrate dagli operatori: si tratta di una quota che appare non molto diversa da quella registrata l'anno precedente (55,2%). I *problemi economici* dipendono essenzialmente dal possedere un reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze della vita quotidiana (scuola, casa, alimentazione, spese sanitarie, ecc.), il che significa una difficoltà cronica a soddisfare con il reddito proprio e/o della famiglia bisogni di carattere ordinario (un disagio che rappresenta il 52,9% dei bisogni associati ai problemi economici). Risulta altrettanto importante il disagio manifestato da quanti hanno dichiarato di non possedere alcun reddito (pari al 33,4%); ugualmente significativo il dato riguardante l'indebitamento e la cattiva gestione del reddito (6,4%). Le domande di aiuto di questi ultimi anni hanno riguardato sempre più il pagamento di importi esorbitanti per spese energetiche e per l'uso dell'acqua, spesso con more o con costi associati al ripristino a seguito di distacco.

LE RICHIESTE REGistrate DAGLI OPERATORI CARITAS NEL CORSO DEL 2023. Le richieste rappresentano ciò che le persone domandano esplicitamente quando si rivolgono ai Centri di ascolto per ottenere aiuto.

Nel 2023 sono state registrate complessivamente 58.818 richieste di aiuto. Tale dato appare in aumento rispetto all'anno precedente (47.297) e ad un livello decisamente più elevato rispetto al periodo pre-pandemico (38.736 nel 2019).

Anche nel 2023 i dati evidenziano una preponderanza di **richieste di beni materiali** (83,9%), registrando un incremento rispetto al 2022 di 3,5 punti percentuali. Le richieste di beni riguardano in particolare i pasti serviti tramite le mense, i viveri confezionati (oltre ai buoni pasto) e i prodotti alimentari conferiti tramite gli "Empori della Solidarietà" e a domicilio; ma anche i prodotti per i neonati, del materiale sanitario, i biglietti per il trasporto pubblico, i prodotti per l'igiene personale e domestica, attrezzatura, mobili e strumenti per l'abitazione.

GLI INTERVENTI ATTUATI E/O PROMOSSI DALLA CARITAS NEL CORSO DEL 2023. Nel corso del 2023, a fronte delle 58.818 registrazioni di richieste d'aiuto, gli operatori dei Centri di ascolto hanno effettuato 82.499 registrazioni di intervento. Il tipo di intervento posto in essere più frequentemente dagli operatori dei Centri di ascolto, oltre all'ascolto semplice o con discernimento e progetto, è la **fornitura di beni materiali** (89,2%). Seguono gli interventi in favore delle problematiche abitative, in particolare quelle volte a sostenere le spese per la casa, fra cui bollette e tasse e affitto. Gli interventi relativi alla voce "sanità" fanno riferimento anzitutto all'acquisto di farmaci, cui fanno seguito i sussidi per le spese mediche, le visite mediche, le analisi e gli esami clinici, gli aiuti per le ospedalizzazioni (anche fuori Sardegna), gli interventi chirurgici e i trattamenti fisioterapici, nonché l'acquisto di presidi sanitari.

LE VULNERABILITÀ DEGLI STRANIERI NEL CORSO DEL 2023. Le persone straniere, rispetto alle quali è stato possibile risalire al Paese d'origine, sono complessivamente 3.429. La maggior parte si è rivolta presso i Centri di ascolto della diocesi di Cagliari (una quota pari al 67,7%). Sono per lo più di sesso maschile (61,7%), hanno un'età media di 39,8 anni, sono per lo più coniugati (35,8%) e celibi/nubili (32,5%), vivono prevalentemente in nucleo con propri familiari e/o parenti (38,2%) e hanno un livello di istruzione mediamente più elevato rispetto ai beneficiari italiani. Provengono principalmente dal continente africano (nel 57,7% dei casi), in particolare dal Senegal, dalla Nigeria e dal Marocco (assorbendo insieme un terzo della totalità degli stranieri ascoltati nel 2023). La collettività ucraina assorbe il 10,1% collocandosi in terza posizione, mentre nel 2023 era al vertice della graduatoria. A questo proposito è bene ricordare che fin dallo scoppio del conflitto con la Russia, con l'arrivo a più riprese anche in Sardegna di profughi ucraini, la rete delle Caritas diocesane, in collaborazione con le parrocchie, le congregazioni religiose e le associazioni di volontariato, si è attivata prontamente per fornire differenti forme di prossimità concreta: accoglienza, ascolto, consulenza legale, orientamento nella fruizione dei servizi formali, avvio di processi di inclusione sociale nonché coinvolgimento e animazione dei territori.

“AFFAMATI DI FUTURO”. FOCUS SULLA POVERTÀ DELLE FAMIGLIE CON MINORI IN SARDEGNA.

Numerosi studi sottolineano come un contesto di relazioni sociali deboli, alimentato da un quadro di deprivazione in diversi ambiti della vita quotidiana, contribuisca ad accrescere le difficoltà emotivo-comportamentali dei minori, con effetti che si ripercuotono inevitabilmente a livello collettivo.

In Italia, nel 2023, **il 13,8% delle persone di età compresa tra 0 e 17 anni risulta in condizione di povertà assoluta** (una quota corrispondente a oltre 1.295.000 minori). L'incidenza della povertà minorile risulta più che doppia rispetto agli over 65. Preoccupante anche il dato nazionale della povertà relativa dei minori: 23,2%.

Con l'obiettivo di esplorare le condizioni di vita, le aspirazioni e le aspettative delle famiglie con minori da 0 a 3 anni che si rivolgono alla rete dei servizi Caritas in Italia, Caritas Italiana insieme a Save the Children hanno realizzato una ricerca poi confluita nei Rapporti delle due rispettive organizzazioni. Nell'ambito di tale ricerca, la Delegazione regionale Caritas della Sardegna ha contribuito a realizzare una parte dell'indagine quantitativa intervistando una quota pari al 3,1% del campione nazionale stratificato di 1.612 genitori italiani e stranieri. Accanto all'indagine standard sono state realizzate anche 10 interviste in profondità (una per diocesi), attraverso un approccio di tipo qualitativo, a genitori di minori da 0 a 3 anni fra i beneficiari Caritas.

Uno degli obiettivi della ricerca è stato quello di esplorare le principali difficoltà dei genitori beneficiari della Caritas nell'accesso ai beni e ai servizi riguardanti i propri figli da 0 a 3 anni. **Le difficoltà più frequenti si registrano anzitutto nell'acquisto dei pannolini** (il problema viene segnalato dal 56,0% degli intervistati, a fronte del 58,5% a livello nazionale), raggiungendo il 67,7% tra i soli intervistati stranieri. Tra gli stranieri, peraltro, appare molto più marcato il peso di alcune difficoltà rispetto agli intervistati italiani, in particolare per l'acquisto di alimenti per neonati, abiti per bambini, giocattoli e mobilio (come fasciatoio, culle e lettini), così come per il pagamento dell'asilo nido o di altri spazi dedicati all'ospitalità dei bambini piccoli (come le ludoteche).

Un altro degli obiettivi della ricerca è stato quello di approfondire le principali rinunce a cui vanno incontro i beneficiari intervistati in virtù della loro genitorialità, in particolare quella legata alla presenza di bambini nella fascia d'età da 0 a 3 anni. **La tipologia di rinuncia maggiormente rilevata dai genitori beneficiari riguarda le opportunità formative e lavorative**, le quali non possono essere fruite proprio perché non si sa a chi affidare i bambini; tale situazione accomuna i due terzi degli intervistati (66,0%), soprattutto tra le mamme italiane (68,8%) e quelle straniere (67,9%).

L'indagine ha inteso esplorare anche il tema delle reti territoriali di sostegno, vale a dire le strutture di supporto formali e informali per le famiglie con figli piccoli, a disposizione nelle comunità locali. Tra i beneficiari Caritas **la prima rete di supporto indicata coincide con le associazioni di volontariato**, dalle quali ammette di essere supportato il 30,0% del totale, con una quota più elevata per gli stranieri (32,3%, mentre è del 26,3% per gli italiani). Il sostegno fornito dalle associazioni di volontariato riguarda per lo più gli aiuti alimentari, i prodotti per l'infanzia (latte in polvere, pannolini, ecc.), le spese legate all'abitazione (affitto, spese condominiali, tributi locali per i rifiuti, spese energetiche, ecc.) e i contributi economici per far fronte alle necessità della vita quotidiana.

QUALCHE SUGGERIMENTO A PARTIRE DAI DATI DEL RAPPORTO CARITAS. Gli studi e le ricerche sulla povertà devono servire a sensibilizzare tutta la comunità rendendola corresponsabile, promuovendo allo stesso tempo non solo un approccio di tipo “curativo” ma anche un impegno più incisivo nei confronti della giustizia sociale. Come ha efficacemente spiegato Papa Francesco, i poveri non sono numeri e la povertà non è una categoria sociologica. Con riferimento alle politiche pubbliche di contrasto della povertà, la Delegazione regionale Caritas della Sardegna sottolinea la necessità di impegnarsi con rinnovata determinazione al fine di garantire migliori condizioni di vita alle persone e alle famiglie più fragili. Allo stesso tempo condivide la consapevolezza, frutto non solo dell'attività di studio e di ricerca ma ancor più dell'esperienza vissuta quotidianamente *per* i poveri e *con* i poveri, che nonostante le risorse impiegate e i programmi attuati le disuguaglianze non cessano di crescere, un certo tipo di lavoro non è più in grado di salvare dalle condizioni di vulnerabilità e che, com'è stato posto in luce dal *focus sulla povertà delle famiglie con minori in Sardegna* contenuto in questo Rapporto, le misure pubbliche non sono ancora in grado di sostenere pienamente i genitori nel loro difficile e prezioso ruolo educativo e di cura. Un aspetto non secondario, in un'epoca di pieno “inverno demografico” per la Sardegna. Infine, si sottolinea l'urgenza di un rilancio in tempi brevi dell'Osservatorio regionale sulle povertà (art. 34 della legge regionale 23.12.2005, n. 23) e di una sua convocazione sistematica, senza interruzione della continuità, dopo l'ultima riunione tenutasi il 16 febbraio del 2023.